

**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale  
e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2012)**

**Audizione del Presidente dell'Istituto nazionale di statistica  
Enrico Giovannini**

**Commissioni riunite  
V Commissione "Programmazione economica, bilancio" del Senato e  
V Commissione "Bilancio" della Camera  
Roma, 26 ottobre 2011**

## ***Indice***

- 1. Premessa**
- 2. Il quadro macroeconomico**
  - 2.1 La congiuntura internazionale***
  - 2.2 Le tendenze dell'economia italiana***
    - 2.2.1 L'attività produttiva*
    - 2.2.2 Il commercio con l'estero e la competitività*
    - 2.2.3 L'inflazione*
    - 2.2.4 Il mercato del lavoro, i redditi e i profitti*
    - 2.2.5 Le condizioni del mercato del credito e la situazione delle imprese*
- 3. Le previsioni macroeconomiche per il 2011 e il 2012**

### ***Allegati:***

- 1. Statistiche**
- 2. Informazioni pubblicate recentemente**



## 1. Premessa

Il disegno di Legge di Stabilità per il triennio 2012-14 non produce ulteriori effetti correttivi sui saldi di finanza pubblica, ma attua gli interventi disposti con i decreti n. 98 e n.138 del 2011 approvati nei mesi scorsi. Di conseguenza, nella mia relazione mi soffermerò principalmente sull'evoluzione recente e sulle prospettive del quadro macroeconomico. Infatti, l'Italia sta attuando una manovra di aggiustamento dei conti pubblici la cui dimensione ha pochi precedenti, cosicché è importante cercare di valutare i risultati di questa azione, non solo sul versante dei mercati finanziari, ma anche sul sistema economico nazionale. Nella parte finale della mia presentazione offrirò anche alcune valutazioni di carattere qualitativo sull'evoluzione dei principali aggregati macroeconomici per il prossimo anno.

Prima di procedere con l'analisi dell'andamento degli indicatori economici disponibili, anche in termini prospettici, non posso non segnalare che il disegno di legge stabilisce, contrariamente a quanto deciso un anno fa dal Parlamento in sede di approvazione della legge di stabilità per il triennio 2011-2013, una significativa riduzione dello stanziamento per l'Istituto nazionale di statistica, la quale determinerà, di fatto, una paralisi della sua attività. Infatti, a fronte di uno stanziamento pari a 171 milioni di euro per il triennio 2011-2013, poi aumentato di circa 6 milioni a seguito del trasferimento all'Istat delle funzioni dell'ex-ISAE e di una parte del relativo personale (cioè quello inquadrato nei primi tre livelli), il disegno di legge in discussione prevede un "taglio" di circa 15 milioni per il 2012, di 13 milioni per il 2013 e di circa 11 milioni per il 2014. In assenza di modifiche, mi sento di dover preannunciare che l'Istituto si vedrà costretto a sospendere numerose rilevazioni previste da normative comunitarie e nazionali, il che, oltre che una perdita di credibilità del Paese nei confronti degli analisti internazionali (con prevedibili effetti sui rendimenti dei titoli pubblici italiani), determinerà inevitabilmente l'avvio di procedure di infrazione e, in breve, sanzioni a carico della finanza pubblica.

## **2. Il quadro macroeconomico**

### ***2.1 La congiuntura internazionale***

Il rallentamento del ciclo internazionale delineatosi durante l'estate sembra confermarsi anche nell'ultima parte dell'anno in corso. In particolare, le condizioni cicliche hanno registrato un accentuato deterioramento negli Stati Uniti e in Europa. Negli Stati Uniti, le difficoltà di approvazione di ulteriori misure di stimolo fiscale che sostituiscano quelle in scadenza, insieme alla perdurante debolezza del mercato del lavoro, hanno evidenziato la fragilità della ripresa. In Europa l'attuazione in molti paesi di misure di aggiustamento di bilancio pone un freno alle prospettive di crescita; permane, inoltre, l'incertezza connessa all'elevato livello del debito pubblico. Come conseguenza, sia negli Stati Uniti sia in Europa si è assistito nei mesi estivi ad un peggioramento del clima di fiducia delle famiglie e delle imprese.

Anche i paesi emergenti, che nel recente passato avevano fornito il principale sostegno al ciclo internazionale, hanno evidenziato una decelerazione causata da restrizioni monetarie volte al contenimento delle pressioni inflazionistiche e dal deterioramento delle prospettive della domanda mondiale. Quest'ultimo elemento appare confermato dall'evoluzione recente degli scambi mondiali, il cui andamento in volume risulta in decelerazione dalla fine del 2010.

Secondo le recenti previsioni elaborate congiuntamente dall'Istat e dagli Istituti IFO e INSEE, ci si attende che la crescita del prodotto interno lordo (PIL) dell'area dell'euro rimanga debole per la restante parte di quest'anno e per il primo trimestre del 2012, con tassi di crescita congiunturale pari allo 0,1% nel quarto trimestre del 2011 e nel primo trimestre del 2012 e tassi tendenziali in forte riduzione, pari allo 0,6%.

La perdita di slancio dell'economia europea sarebbe determinata dal rallentamento della domanda mondiale e da impulsi negativi che si autoalimentano, tra i quali l'acuirsi della crisi del debito sovrano, le turbolenze sui mercati finanziari e il conseguente peggioramento del clima di fiducia di famiglie e imprese. Il deteriorarsi delle aspettative rappresenta soprattutto un ostacolo alla ripresa della domanda interna. Di conseguenza, si prevede che gli investimenti crescano moderatamente, ed anche la crescita dei consumi privati dovrebbe rimanere modesta, in un contesto di aumento del risparmio precauzionale e di crescita contenuta dei redditi reali.

### ***2.2 Le tendenze dell'economia italiana***

In questa fase congiunturale l'andamento dell'economia italiana è simile a quello dell'area dell'euro: dopo una crescita moderata nel primo semestre dell'anno, la

seconda metà del 2011 sarà caratterizzata da un netto rallentamento. I consumi risentiranno del contenimento della spesa pubblica operata dalle recenti manovre e, per la componente privata, dalla debole dinamica del reddito disponibile. Inoltre, dopo una fase di progressiva discesa della propensione al risparmio, il forte aumento dell'incertezza, confermata nei mesi più recenti dalla caduta del clima di fiducia dei consumatori, potrebbe dare luogo a comportamenti precauzionali da parte delle famiglie. Un comportamento volto ad aumentare il risparmio indebolirebbe ulteriormente la spesa per consumi, almeno nella componente degli acquisti di beni durevoli, più facilmente rinviabili nel breve periodo.

Le prospettive non appaiono migliori per quanto riguarda gli investimenti fissi lordi. La componente delle costruzioni è caratterizzata da alcuni anni da una continua flessione e gli andamenti recenti non fanno prevedere un'inversione di tendenza. Al contrario, la possibilità di trasferimenti delle recenti tensioni sui mercati del debito sovrano ai tassi di interesse praticati per i mutui ipotecari rende plausibile una perdurante debolezza della domanda di abitazioni.

L'andamento debole della domanda, unito al basso livello di capacità utilizzata nel settore manifatturiero, rende probabile un rallentamento anche per gli investimenti in macchinari e attrezzature che avevano manifestato una risalita a partire dalla seconda metà del 2009. Questo scenario, inoltre, potrebbe aggravarsi nel caso si verificassero fenomeni di restrizione del credito.

Dal rallentamento del commercio mondiale potrebbero derivare, infine, effetti negativi sulle nostre esportazioni; il contributo alla crescita della domanda estera netta, tuttavia, dovrebbe mantenersi positivo, seppur in affievolimento, per effetto della prevista riduzione delle importazioni.

### *2.2.1 L'attività produttiva*

L'attività produttiva ha registrato un andamento moderato nella prima metà dell'anno, con una crescita congiunturale del Pil dello 0,1% nel primo trimestre e dello 0,3% nel secondo. La crescita acquisita per il 2011, ossia quella che si realizzerebbe se il prodotto complessivo rimanesse invariato nella rimanente parte dell'anno, è pari allo 0,7%.

Per i mesi recenti sono disponibili informazioni provenienti dai principali indicatori congiunturali. In particolare, l'indice della produzione industriale dopo tre riduzioni consecutive tra maggio e luglio, ha registrato ad agosto un incremento congiunturale del 4,3% (al netto della stagionalità). Rispetto a un anno prima la crescita è stata pari al 4,6%, grazie soprattutto al contributo positivo di beni intermedi e strumentali. Un dato positivo ad agosto si è registrato anche per la

produzione industriale dell'area dell'euro. D'altra parte, le indicazioni relative a un mese caratterizzato tradizionalmente da un livello dell'attività industriale basso e soggetto a oscillazioni marcate deve indurre prudenza nell'attribuire a questo risultato il significato di un'inversione di tendenza rispetto agli andamenti più recenti. A questo proposito, le indagini sulla fiducia delle imprese manifatturiere, segnalano una situazione ciclica del comparto debole e, in prospettiva, in ulteriore peggioramento. Questo colpisce in modo particolare le imprese produttrici di beni strumentali e riguarda sia la componente interna della domanda rivolta alle imprese del settore, sia quella estera.

Nel settore delle costruzioni, tra maggio e luglio si è verificata una significativa flessione dell'indice di produzione, che ha portato a una diminuzione, complessiva del 6,3% nell'arco dei primi sette mesi dell'anno. Gli ultimi dati sulla fiducia delle imprese di costruzioni (settembre) mostrano un lieve miglioramento delle aspettative sugli ordini del comparto.

Un limitato miglioramento caratterizza anche il clima di fiducia delle imprese dei servizi a ottobre, ma con un recupero molto parziale rispetto al forte calo del mese precedente. È proseguito anche a ottobre il peggioramento del clima di fiducia del commercio al dettaglio. Le imprese del settore segnalano, in particolare, un deterioramento delle vendite correnti e un contestuale pessimismo sulle attese di evoluzione a breve. Come già indicato, anche la fiducia dei consumatori risulta in forte calo negli ultimi mesi, a causa soprattutto del peggioramento delle previsioni sulla situazione economica generale.

### *2.2.2 Il commercio con l'estero e la competitività*

Nel secondo trimestre dell'anno, le esportazioni complessive, valutate secondo i dati di contabilità nazionale a valori concatenati, hanno mostrato un incremento moderato (+0,9%), lievemente inferiore a quello registrato nella media dei precedenti tre mesi. Tale evoluzione si è riflessa in un'attenuazione della crescita delle vendite all'estero, coerentemente con il contesto di marcata decelerazione del commercio mondiale. Tuttavia, tale andamento è stato più che compensato dalla marcata riduzione delle importazioni complessive (-2,3%). A sintesi di tali dinamiche, nel secondo trimestre la domanda estera netta ha fornito un contributo rilevante (0,9 punti percentuali) alla crescita del Pil (pari allo 0,3%).

L'analisi effettuata rispetto ai dati in valore mostra una sostanziale tenuta del nostro sistema esportatore, in un contesto di riduzione dei flussi di importazione. Nel primo semestre dell'anno in corso, le vendite all'estero di merci sono aumentate del 16,3% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. Nel periodo luglio-agosto

del 2011, inoltre, le esportazioni complessive hanno mantenuto una dinamica tendenziale sostenuta (circa il 10%), analoga a quella osservata in Germania e superiore a quella degli altri principali paesi dell'area euro. La performance è risultata nettamente più positiva sui mercati extra Ue. Tenendo conto dei dati di settembre, che hanno registrato un marcato incremento congiunturale (+4,9%), nella media del terzo trimestre le esportazioni di merci sono cresciute del 2,9% rispetto al trimestre precedente. I flussi dell'interscambio commerciale dell'Italia con l'area Ue hanno segnato una dinamica molto più modesta. Nel complesso, nei primi otto mesi dell'anno in corso, il valore dei prodotti esportati è aumentato dello 0,9%, in misura appena superiore a quella degli acquisti.

Il valore delle vendite all'estero dall'Italia si è riportato sui livelli che hanno preceduto la crisi finanziaria internazionale (primo semestre del 2008). L'entità del recupero è, tuttavia, risultata inferiore a quella dei principali paesi dell'area euro (in particolare, di Spagna e Germania).

Il differenziale negativo di crescita nel valore delle esportazioni rispetto alle importazioni osservato nei primi otto mesi dell'anno in corso (-1,8 punti percentuali) è in larga misura attribuibile alla sostenuta risalita dei valori medi unitari delle merci importate (+11,3%, superiore di 3,8 punti percentuali a quella delle esportazioni), soltanto in parte bilanciata dalla maggiore crescita dei volumi esportati (+6,3%, di oltre due punti percentuali superiore alla variazione delle quantità importate). Ciò sottende un peggioramento delle ragioni di scambio che si è, tuttavia, attenuato nei mesi più recenti.

Nel periodo gennaio-agosto il deficit commerciale dell'Italia è risultato pari a 23,8 miliardi di euro, in peggioramento di 6,2 miliardi rispetto allo stesso periodo del 2010. Al netto della componente energetica, la bilancia commerciale si è mantenuta in avanzo (per circa 18,6 miliardi). Al peggioramento del passivo ha contribuito il maggior disavanzo dei settori dell'estrazione di materiali energetici di base (circa 10 miliardi di euro) e dei prodotti agricoli (per 1,5 miliardi di euro). Allo stesso tempo, si è incrementato l'attivo delle produzioni manifatturiere e, in particolare, dei comparti della produzione di macchine e apparecchi, di mezzi di trasporto e di prodotti tessili.

### *2.2.3 L'inflazione*

Nei primi otto mesi del 2011 lo scenario dei prezzi è stato ancora caratterizzato da spinte significative al rialzo provenienti dai prodotti energetici e dai beni intermedi. Sul fronte degli approvvigionamenti dall'estero, in particolare, si è registrato un incremento medio del 26% dei valori medi unitari dei beni energetici importati (la variazione tendenziale, ad agosto è risultata pari al 26,1%).

A partire da luglio i prezzi alla produzione dei prodotti industriali destinati al mercato interno hanno evidenziato deboli segnali di risalita: il tasso di crescita tendenziale, dopo essere sceso dal +6,2% di marzo al 4,7% di giugno, nei due mesi successivi è aumentato marginalmente (4,8% ad agosto).

In questo quadro, l'inflazione al consumo che, all'inizio del secondo semestre dell'anno, si era stabilizzata al 2,7% nel corso del bimestre successivo ha ripreso ad accelerare, toccando a settembre il 3%. La componente di fondo dell'inflazione (calcolata escludendo dall'indice generale l'energia e i prodotti alimentari freschi) continua a mantenere una dinamica tendenziale nettamente più moderata (2,2% ad agosto e 2,4% a settembre). Al netto dei soli prodotti energetici, nell'ultimo mese la crescita dei prezzi al consumo è stata pari al 2,3%, in lieve aumento rispetto al mese precedente.

L'aumento dei prezzi dei prodotti acquistati con maggiore frequenza dai consumatori (3,7% a settembre) si conferma nettamente superiore a quella media, testimoniando la presenza di pressioni inflazionistiche elevate sulle componenti di spesa corrente delle famiglie. Questi andamenti sono in gran parte determinati dalla forte crescita dei prezzi dei carburanti (19,2% per il gasolio e 16,3% per la benzina verde), mentre i prezzi dei prodotti alimentari mostrano dinamiche più contenute, sebbene sensibilmente differenziate al loro interno.

In questo quadro, sono da segnalare incrementi dei prezzi relativamente elevati per alcune tariffe connesse all'abitazione (9,4% per l'acqua potabile, 4,8% per la raccolta rifiuti, 6,4% per la raccolta delle acque di scarico), che si aggiungono a quelli delle tariffe energetiche (4,7% per l'energia elettrica e 7,6% per il gas), determinando un incremento tendenziale dei prezzi dei prodotti relativi all'abitazione del 5,2%. Tensioni si rilevano anche nei beni e servizi connessi ai trasporti, con aumenti tendenziali dei prezzi pari al 9,4% per i trasporti ferroviari, al 10,4% per i trasporti aerei, al 49,7% per quelli marittimi. Anche i prezzi dei servizi assicurativi sui mezzi di trasporto continuano a mostrare una dinamica inflazionistica elevata pari al 5,4%.

Nella prima parte del 2011, il profilo di crescita dei prezzi in Italia è risultato in linea con quello medio dell'area dell'euro, con la riapertura di un differenziale sfavorevole a settembre. Al di là di oscillazioni temporanee, la dinamica dei prezzi al consumo in Italia mantiene un ritmo superiore a quello medio dell'area dell'euro per i capitoli di spesa relativi alla Salute e ai Trasporti, mentre mostra un profilo inflazionistico più contenuto nel comparto energetico.



#### *2.2.4 Il mercato del lavoro, i redditi e i profitti*

Il quadro occupazionale riflette la lenta ripresa dell'economia osservata fino al terzo trimestre dello scorso anno: dai dati delle forze di lavoro, l'occupazione risulta aumentata nel secondo trimestre dell'anno dello 0,4% (87 mila unità) in termini tendenziali; la moderata crescita degli occupati è proseguita anche in agosto e in settembre (+0,1% la variazione congiunturale in entrambi i mesi). I dati più dettagliati, disponibili fino al secondo trimestre dell'anno in corso, mostrano come l'aumento abbia riguardato soprattutto gli occupati a tempo parziale, i dipendenti a termine, la componente straniera e quella femminile. Nel secondo trimestre del 2011 sono aumentate anche le unità di lavoro.

Il tasso di disoccupazione si è ridotto, attestandosi al 7,9% ad agosto (al netto di influenze stagionali). Sempre nel mese di agosto, il tasso di disoccupazione nella media dell'area dell'euro è stato pari al 10%.

In questo quadro, per i primi sei mesi dell'anno, la dinamica dell'occupazione nel nostro paese appare in linea con la media dell'Unione Europea. Tuttavia, le attese a breve termine delle imprese sull'andamento dell'occupazione, rilevate nelle indagini qualitative dell'Istat a settembre e ottobre scorsi, segnalano un significativo peggioramento delle prospettive per le imprese manifatturiere e forniscono prime indicazioni negative anche per le imprese dei servizi. Nel mese di ottobre si è osservato, inoltre, un deterioramento delle attese sull'evoluzione del mercato del lavoro anche nei giudizi dei consumatori.

Nel secondo trimestre dell'anno il reddito disponibile delle famiglie è aumentato dello 0,5% rispetto al trimestre precedente e del 2,3% rispetto al secondo trimestre del 2010. Al netto dell'inflazione, tuttavia, il potere di acquisto delle famiglie è diminuito dello 0,2% rispetto al trimestre precedente e dello 0,3% rispetto al secondo trimestre del 2010. La propensione al risparmio delle famiglie, definita dal rapporto tra il risparmio lordo delle famiglie e il loro reddito disponibile (dati destagionalizzati), si è ridotta di 0,4 punti percentuali rispetto al trimestre precedente e di 1,2 punti percentuali rispetto al secondo trimestre del 2010, attestandosi all'11,3%.

Nello stesso periodo, la quota di profitto delle società non finanziarie è stata pari al 40,3%, invariata rispetto al trimestre precedente, ma in diminuzione di 0,9 punti percentuali rispetto al corrispondente periodo del 2010.

I primi sei mesi dell'anno hanno visto una forte eterogeneità settoriale nella dinamica delle retribuzioni. Per il complesso dell'economia si è assistito ad un tasso di crescita tendenziale in linea con l'inflazione: tale andamento è stato determinato da un balzo delle retribuzioni nell'industria in senso stretto,

accompagnato da una crescita più modesta nel complesso dei servizi privati e dalla stazionarietà delle retribuzioni del settore pubblico.

A settembre si è osservata anche una risalita del ricorso delle imprese allo strumento della Cassa Integrazione di natura essenzialmente stagionale, che ha riguardato tanto la componente ordinaria che quelle straordinaria e in deroga; per tutte le tipologie il numero di ore autorizzate è tuttavia inferiore a quello dell'analogo periodo dello scorso anno.

### *2.2.5 Le condizioni del mercato del credito e la situazione delle imprese*

Dal 2008 le indagini Istat sulla fiducia delle imprese manifatturiere, delle costruzioni e dei servizi includono alcune domande sulle condizioni di accesso al mercato del credito. Le domande rilevano una valutazione qualitativa delle aziende sull'evoluzione delle condizioni di accesso al credito nei precedenti tre mesi.

Tra la seconda metà del 2008 e i primi mesi del 2009, in tutti i settori considerati le imprese avevano segnalato un netto peggioramento delle condizioni di credito; il saldo della variabile era poi risalito considerevolmente sino alla seconda metà del 2010, per tornare a scendere con lentezza nei mesi successivi. A partire dall'estate di quest'anno le imprese (soprattutto quelle manifatturiere) hanno segnalato un nuovo peggioramento delle condizioni di credito, anche se il saldo si mantiene su livelli superiori rispetto ai minimi della recessione.

Dai risultati delle inchieste emergono informazioni sul razionamento del credito da cui si evince che, al peggioramento delle condizioni di credito, sta corrispondendo un aumento modesto della quota delle imprese "razionate", cioè che non hanno ottenuto il credito richiesto. Durante la fase acuta della crisi tale quota aveva raggiunto un massimo (8% nel settore manifatturiero e nei servizi e oltre il 15% nelle costruzioni). La quota di imprese razionate era successivamente scesa a partire dalla metà del 2010 fino a valori compresi tra l'1% e il 2% nel manifatturiero e nei servizi e al di sotto del 10% nelle costruzioni. Ad ottobre 2011, la quota di imprese razionate è salita al 3,6% nel manifatturiero e all'1,8% nei servizi, raggiungendo il 9,4% nelle costruzioni (in questo settore l'ultimo dato disponibile è riferito al mese di settembre), valore prossimo ai massimi degli ultimi due anni.

Nell'indagine vi sono domande rivolte alle sole imprese che non hanno ottenuto il credito, dirette a chiarire se questo è stato negato dalla banca (cosiddetto "razionamento in senso forte") o se è invece stato rifiutato dall'impresa stessa a fronte di un'offerta con condizioni troppo onerose ("razionamento in senso debole"). La modalità risultata prevalente è quella in cui è l'istituzione finanziaria a negare il credito, mentre in un numero più limitato di casi è l'impresa a rifiutare il

finanziamento. In particolare, negli ultimi mesi, la quota di imprese razionate in senso forte è risalita verso il 3% nel manifatturiero, attestandosi al di sopra del 7% nelle costruzioni e attorno all'1,5% nel settore dei servizi.

La principale causa del peggioramento delle condizioni di credito registrata negli ultimi mesi risulta l'aumento dei tassi di interesse e più in generale il deterioramento delle condizioni di costo; il ruolo delle garanzie (personali e reali) è per il momento meno rilevante, così come quello della presenza di eventuali limiti quantitativi al credito erogato.

### **3. Le previsioni macroeconomiche per il 2011 e il 2012**

Come già notato, dopo una crescita moderata nei primi sei mesi del 2011, le condizioni interne e internazionali fanno intravedere una probabile fase di rallentamento nella seconda metà dell'anno. Gli indicatori ciclici (coincidente e anticipatore) calcolati dall'Istat, le cui caratteristiche consentono di monitorare l'evoluzione congiunturale dell'economia italiana, lasciano infatti prevedere una progressiva riduzione della crescita nel secondo semestre di quest'anno. In particolare, l'indicatore *leading* ha subito un netto deterioramento nel corso dei mesi estivi (agosto), prefigurando la possibilità di un progressivo indebolimento dell'attività economica nel terzo e, soprattutto, nel quarto trimestre.

Le previsioni relative al prodotto interno lordo suggeriscono un quadro di stagnazione nella seconda metà dell'anno. Complessivamente, nel 2011 la crescita potrebbe assestarsi su un valore in linea con quello indicato nella Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza, con un contributo maggiore della domanda interna al netto delle scorte rispetto a quella estera netta. Per quanto riguarda i rischi di tale previsione, occorre sottolineare che essi sono orientati prevalentemente verso il basso. Per il 2012, pertanto, il tasso di crescita dell'attività economica potrebbe attestarsi su un valore inferiore a quello riportato nella Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza, qualora continuassero le tendenze al rallentamento della domanda interna ed il raffreddamento dell'economia globale.

L'andamento dei consumi è previsto in progressiva decelerazione sia nell'anno in corso che nel prossimo. La flessione del grado di utilizzo della capacità produttiva, tornato su livelli storicamente bassi, rappresenta un ulteriore fattore che indurrebbe a rinviare le spese per l'ampliamento degli impianti e quindi potrebbe influenzare negativamente gli investimenti fissi lordi, già rallentati dalla riduzione di quelli in costruzioni.

Si prevede che le esportazioni di beni e servizi aumenteranno nell'anno in corso, sebbene con un ritmo più contenuto rispetto al balzo segnato nel 2010. Tale decelerazione e la prevista debolezza delle componenti interne di domanda si dovrebbero riflettere in un forte rallentamento degli acquisti dall'estero nel periodo di previsione. Per effetto di tali dinamiche, per l'anno in corso è atteso un andamento del saldo della bilancia commerciale sostanzialmente in linea con il dato del 2010, cui dovrebbe seguire un lieve miglioramento nel 2012.

Per quanto concerne l'evoluzione dei prezzi al consumo, in autunno il profilo tendenziale dell'inflazione potrebbe segnare una contenuta risalita, a causa di vari fattori: (i) il confronto statistico, che, a causa degli andamenti congiunturali particolarmente contenuti nell'anno precedente per lo stesso periodo di riferimento non risulta favorevole; (ii) il manifestarsi degli effetti dei passati rincari petroliferi sulle tariffe energetiche; (iii) il dispiegarsi delle conseguenze dell'aumento dell'IVA. Un ulteriore contributo alla crescita dell'indice generale dei prezzi al consumo in ottobre proverrà dall'adeguamento al rialzo per le tariffe del gas già stabilito dall'Autorità di settore.

Nella media del 2011, il tasso d'inflazione, in termini di indice armonizzato, potrebbe risultare leggermente superiore a quello medio dell'area dell'euro (dopo essere risultato uguale nel 2010) e poco più elevato rispetto a quello implicito nel quadro di riferimento macroeconomico della Legge di Stabilità. Il prossimo anno, grazie anche ad un confronto statistico, che in questo caso risulterà invece favorevole, dovrebbe concretizzarsi una significativa decelerazione del processo inflazionistico.

La dinamica dell'inflazione continuerà ad essere condizionata dallo scenario internazionale e dall'andamento delle componenti di costo estere. Sulla base di una ipotesi di rientro molto contenuto e graduale del prezzo internazionale del petrolio e di un cambio dell'euro rispetto al dollaro leggermente deprezzato rispetto al livello del 2011, nella media del 2012 si determinerebbero le condizioni per una moderata riduzione delle spinte sui costi energetici. Le pressioni sui costi di origine interna dovrebbero risultare complessivamente moderate. Il tasso di crescita su base annua dei prezzi al consumo potrebbe avviare la tendenza al rientro già alla fine di quest'anno, tendenza che dovrebbe farsi maggiormente intensa a metà del prossimo anno, convergendo verso l'obiettivo di inflazione della Banca Centrale Europea.

L'evoluzione prospettica dell'inflazione risente, tuttavia, di margini di incertezza connessi alla possibilità che impulsi inflazionistici più sostenuti provengano dal lato delle spinte endogene, frenando il processo di rallentamento della dinamica

tendenziale. Elementi di rischio risiedono nella possibile revisione al rialzo di alcune tariffe a controllo locale, a causa dei rigorosi vincoli di bilancio delle amministrazioni locali. Ulteriori spinte potrebbero provenire dalla più sostenuta dinamicità dei prezzi di alcuni servizi privati e dal recupero dei listini per taluni beni, al momento frenati dagli sviluppi incerti di importanti componenti della domanda di consumo.

Nella media del 2011 l'input di lavoro utilizzato nel complesso dell'economia dovrebbe subire un lieve incremento a fronte del calo registrato lo scorso anno. L'occupazione complessiva dovrebbe mantenersi sostanzialmente stabile nel 2012. Per effetto di tali dinamiche, la produttività del lavoro (calcolata utilizzando il PIL) nel biennio 2011-2012 dovrebbe rimanere su livelli prossimi al dato del 2010.

Sul fronte della dinamica delle retribuzioni, la crescita dei salari pro capite dovrebbe proseguire anche per l'anno in corso. Una crescita ancor più modesta è attesa per il 2012. La combinazione di una produttività del lavoro sostanzialmente stagnante e di una moderata crescita dei redditi di lavoro unitari nel biennio di previsione si rifletterebbe in una dinamica del costo del lavoro per unità di prodotto (CLUP) in accelerazione rispetto a quanto osservato nel 2010.